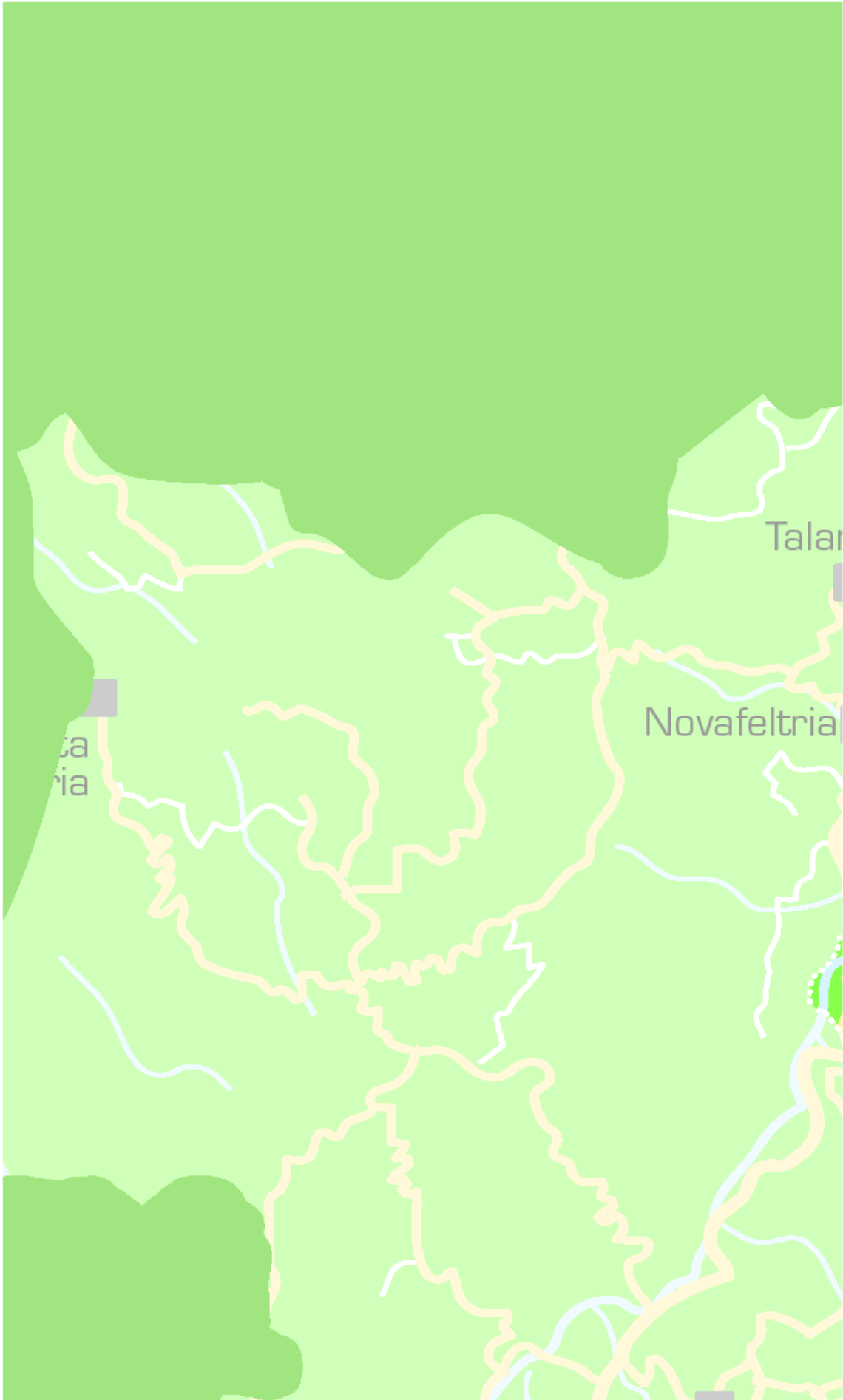
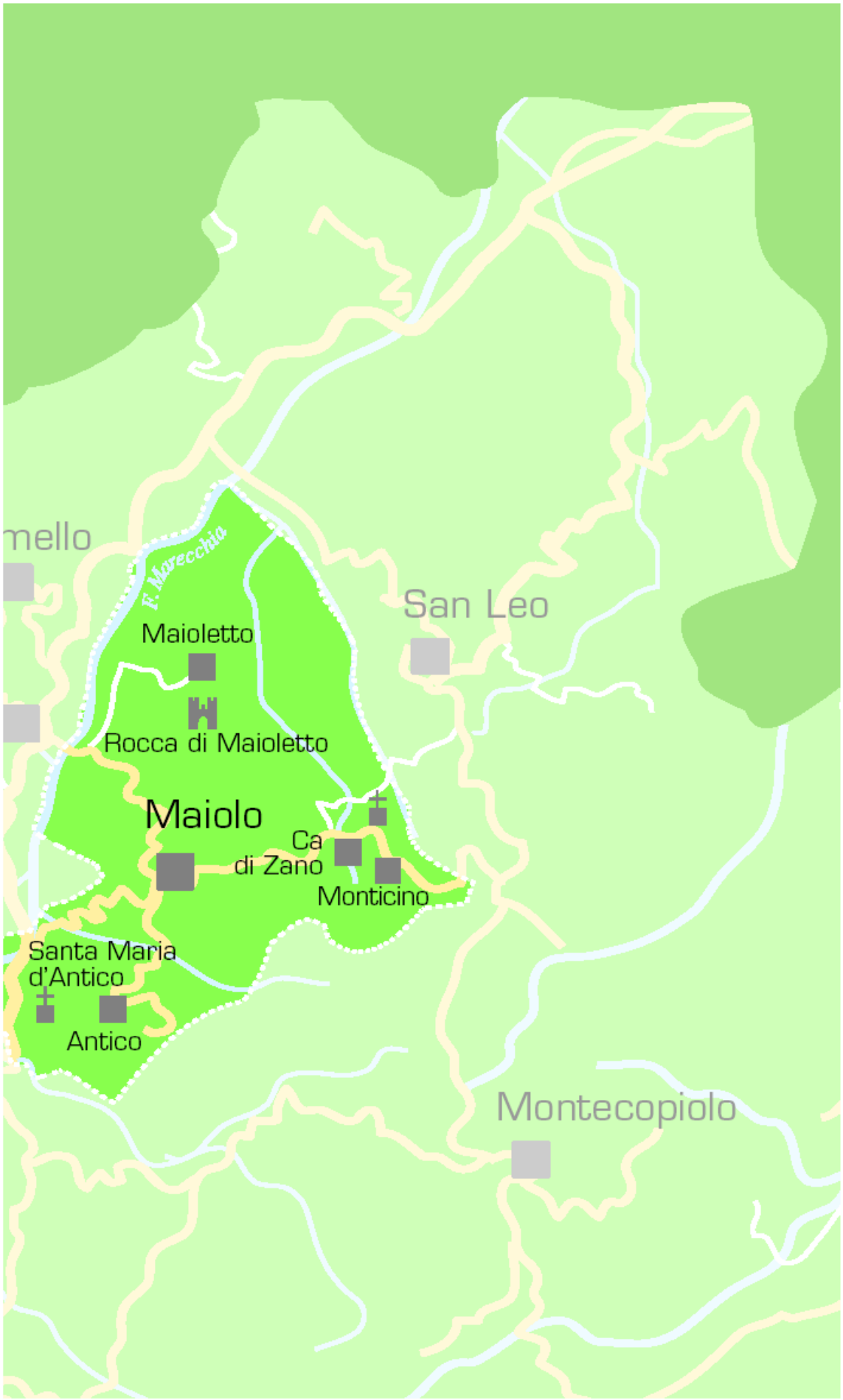


Maiolo







Veduta di Serra di Maiolo, capoluogo comunale.

Quando ci si trova schiacciati, al centro di *Novafeltria*, in basso nella valle accanto al grande fiume gli occhi non possono che salire verso l'alto, cercando una via d'uscita, un angolo di libertà da questo tratto di *Montefeltro* non più riservato e silente, ma completamente conquistato dalla modernità.

Ed allora sale lo sguardo, verso l'alto, ed incontra uno sperone di roccia. Uno sperone mangiato, rivoltato, frantumato, altissimo contro il cielo della *Valmarecchia*.

Ora, guardando con attenzione la cima dello scoglio, si noterà una costruzione, lunga, quasi rettilinea che se ne sta appollaiata in un luogo dove soltanto vento, uccelli ed angeli potrebbero giungere. Incuriositi dall'intero contesto di monte ed edificio si chiede allora informazione. Un qualsiasi abitante della piana posta alle falde del monte di *Maiolo* indicherà allora quel luogo come la *Rocca di Maioletto* ricettacolo di antiche leggende.

Maiolo è comune. È comune piccolo piccolo. Se ne sta dimesso, avvolto dalla tracotanza di *San Leo* e *Pennabilli*, dalla modernità di *Novafeltria*.

L'attuale capoluogo comunale, tagliato in due dalla strada Provinciale, è soltanto l'ultimo luogo in cui i cittadini di queste tormentate terre hanno deciso di stanziarsi. La vita qui, prima del '700, scorreva infatti tra le cime di quel cono roccioso e la sua base, dove si trovavano rispettivamente rocca e castello, un castello densamente popolato sin dal XIV secolo come annotato, al tempo, dai legati pontifici di *Avignone*.

Ma una sorte tiranna si accanì, come noto, contro questa fortezza definita, sempre dai legati pontifici, "fortissima" e "posta al culmine di un sasso altissimo in mezzo a balze e strapiombi". Prima lo scoppio della sua polveriera, poi una grande frana seguita a dei distaccamenti rocciosi si trascinarono via, nel '700, gran parte delle abitazioni del vecchio castello obbligando i superstiti ad abbandonare il luogo in favore di un sito più stabile, risparmiato dalla furia dei calanchi che avvolgono qui, minacciosamente, ancora oggi tutto il territorio. Ed allora nacque il cosiddetto "paese del pane" luogo in cui tra '700 ed '800 erano attivi ben



Non solo pane nei forni di Maiolo, ma anche biscotti caserecci. La tradizione dei

“Biscotti poveri” ancora si tramanda di generazione in generazione.



Maiolo è il “Paese del pane”. I suoi tanti forni a legna ancora cuociono, a tutto regime, il frutto del

grano, garantendo un prodotto indistinguibile dal buon pane fatto in casa.

sessanta forni.

Maiolo oggi è un paese che quotidianamente si suda la sua pagnotta tra mille problemi. L'esiguità del suo territorio non permette la gestione di un bilancio impegnativo, ma la totale franosità di questo richiederebbe cifre importanti. L'emigrazione è, ancora oggi, un fenomeno preoccupante. Troppo facile rimanere abbagliati dalle luci della vicina *Novafeltria* e discendere dal sasso verso la nuova capitale della valle.

Anche il turismo, sino a qualche tempo fa, viveva di riflesso, per la vicinanza delle città di *San Leo* e *Pennabilli*.

Dunque *Maiolo* sarebbe soltanto un luogo di passaggio... tra *Montecopiolo* e *Pennabilli*... tra *San Leo* e *Novafeltria* ed invece il suo territorio nasconde ricchezze infinite, tutte ovviamente legate al periodo storico che, più di ogni altro, illuminò questa vallata: il Medioevo.

Già soltanto salire in vetta al monte di *Maiolo*, per distendersi ai piedi della sua rocca è una emozione talmente toccante che nessun altro luogo della *Valmarecchia* può pensare, neppure per un solo attimo, di offrire.

Attorno al capoluogo comunale una schiera di piccoli borghi, spesso persi tra la boscaglia, ancora "funziona a legna". Gli abitanti "pasturano" capre e mucche e tanti, grazie ai frutti della terra (e dell'allevamento) vivono di ciò che seminano o allevano.

Maiolo resta un luogo incantato. Indipendente. Non cede alle lusinghe dei suoi blasonati vicini. Pur vivendo quasi di stenti mantiene la sua autonomia, i cui pilastri sono un paesaggio ancora non contaminato ed un'economia antica.

Maiolo non è il paese tra *San Leo* e *Pennabilli*, nel quale si passa soltanto perché obbligati dalla strada provinciale, *Maiolo* è luogo d'incanto e serenità... sentinella di un passato che fatica a rimanere aggrappato a questa valle.



La rupe di Maiolo.



Se *San Leo* appare come una nave, con prua alta e fiera, veleggiante tra le rupi del *Montefeltro*, allora *Maiolo* è una navicella che si libra completamente nell'aria, vagando per infiniti calanchi. Il suo monte, rotto da una tremenda frana, è come sospeso tra terra e cielo, ma molto più vicino a quest'ultimo.

Non è per tutti la sua cima.

Con la propria auto è possibile raggiungere il sito di *Maioletto*, posto alle pendici del monte ma, di qui, occorre continuare a piedi se il desiderio spinge a salire in plancia alla navicella, sulla cima del costone. L'ascesa è tremenda. Si vaga sulla cresta di calanchi tuffandosi, a volte, in fitte macchie tra ruderi di straordinaria bellezza.

Sorgeva alla base del monte l'antica zona abitata del castello, ossia il luogo cinto da mura dove risiedeva la popolazione di *Maiolo*. Qui, almeno nel XII secolo, era già presente il castello governato, probabilmente, da una famiglia nobile che si qualificava come "di Maiolo".

La frana distaccatasi dal monte nel '700 non è riuscita a cancellare completamente le tracce di questo grande abitato, dotato di strade, piazze e vicoli, la cui memoria resta tra i poderosi crolli che ancora punteggiano questo versante del monte più "declive" e sulla cresta delle mura che ancora affiorano dal terreno.

Probabilmente se *Dante Alighieri* piuttosto che su quella di *San Leo* fosse salito per la rupe di *Maiolo* sarebbe stato ispirato proprio da quest'ultima per la descrizione del bastione del suo Purgatorio...

Salire in vetta, si è detto, non è facile. Il passo si fa insicuro, incospica, incospica continuamente tra le rocce e spesso le gambe, sole, non sostengono il corpo e devono intervenire le mani. Ed allora in certi passaggi obbligati, più pericolosi, ci si può ritrovare persino a quattro zampe, come cane che tende caparbiamente verso la propria sfuggente preda. Così non tutti trovano la forza d'animo di continuare ad elevarsi e, a pochi passi dalla vetta, dove il sentiero diviene tremendamente scosceso, i più abbandonano.

Maiolo non è per tutti.



La cima della rupe di Maiolo.

Vi è un significato allegorico in questa salita. Si tratta di un vero e proprio transumanare dantesco, un passaggio metaforico dalla condizione umana a quella divina, rappresentata da ciò che attende il visitatore sulla cima. Dall'Inferno della frana che si stende ai piedi della montagna, passando per il Purgatorio della ripida erta si giunge al Paradiso della contemplazione.

Inutile tentare di spiegare, di descrivere la vista che si gode di qui. Si è in alto, tanto in alto, sospesi nel vuoto. Impennati s'una valle che diviene minuscola solcata da un rigagnolo che, in realtà, è il fiume *Marecchia*.

Tutto intorno soltanto nuvole, vento ed uccelli.

Si spicca il volo, dalla rocca di *Maiolo*, verso un medioevo che appare ancora vicino. I moderni abitati e le fabbriche cresciute frettolosamente nella vallata paiono scomparire ed allora all'orizzonte sorge il roccione di *San Leo* che, oggi come un tempo, grida la sua storia.

Nessun rumore.

Le torri poligonali e la cortina della rocca che fieramente hanno resistito contro tutto e tutti traghettano nel nostro secolo, nel nostro animo il loro antico fascino assistendo maliziosi allo stupore di chi visita questo luogo...

Qui tutto diviene minuscolo.

Scompaiono radio e cellulari, i problemi di tutti i giorni, l'auto o la televisione, qui trova spazio soltanto un animo trasecolante per la potenza di un luogo che non ha eguali in tutta la provincia di *Pesaro e Urbino...*

Il ballo angelico

Narra una delle leggende più affascinanti e note del Montefeltro che il castello di Maiolo fu distrutto dalla stessa ira divina poiché ricettacolo di indicibili blasfemie. Secondo la tradizione, proprio nella notte in cui il monte si ruppe, alcuni soldati francesi, occupanti la rocca, stavano ballando un sensuale "Ballo Angelico". Un ballo che durava da ben tre giorni e tre notti.

Mentre tutt'attorno imperversava un violentissimo temporale, che con lampi e fulmini illuminava le sale della fortezza, le più belle fanciulle di Maiolo avrebbero danzato completamente nude assieme ai soldati, anch'essi discinti, un ballo voluttuoso...

Proprio come contro le

città di Sodoma e Gomorra il Signore avrebbe scatenato tutta la sua ira sul monte di Maiolo distruggendo, in un solo attimo, un castello che allora aveva almeno 600 anni.

"La terra rovinò tutta sottosopra", raccontano sbigottite le cronache dell'epoca a descrizione di un evento annunciato già, qualche giorno prima, da fenditure che dopo settimane di piogge, si erano aperte nei muri delle case ed al centro delle vie. Si cercò dunque una spiegazione divina ad un fatto più che naturale, ma il pensiero di soldati peccaminosi che danzano con fanciulle bellissime e discinte in una notte buia e tempestosa sulla vetta di quello sperone ancora infiamma la tradizione feretrana e gli animi dei maiolesi!

Maiolo

Tra borghi millenari e perduti castelli. Il paese del pane

Sant'Apollinare – Ca Speranza – Case Boscara
Santa Maria d'Antico

Poco prima di giungere al capoluogo comunale di *Maiolo* scendendo da *Madonna di Pugliano* (in comune di *Montecopiolo*), è possibile svoltare sulla destra e raggiungere la chiesa ed il borgo di *Sant'Apollinare*.

La struttura ecclesiastica (ora dedicata a *San Biagio*), purtroppo intonacata, nasconde la sua reale antichità. Ma non pienamente. Un'absidiola che si distacca dal fianco sinistro della chiesa ne tradisce le antiche origini; essa appare infatti ascrivibile ai primi due secoli del basomedioevo. Non intonacata e in pietra a vista, deriva chiaramente dall'architettura del duomo di *San Leo* e sarebbe databile al XIII secolo. All'interno della struttura si conserva un affresco quattrocentesco raffigurante la *Vergine Maria con Bambino* tra angeli e santi (*Sant'Apollinare e San Sebastiano*).

Oltre la chiesa si trova il borgo chiamato promiscuamente *Sant'Apollinare* o *San Biagio*, che ancora conserva qualche casa in pietra a vista.



Sulla via dei borghi di Maiolo.

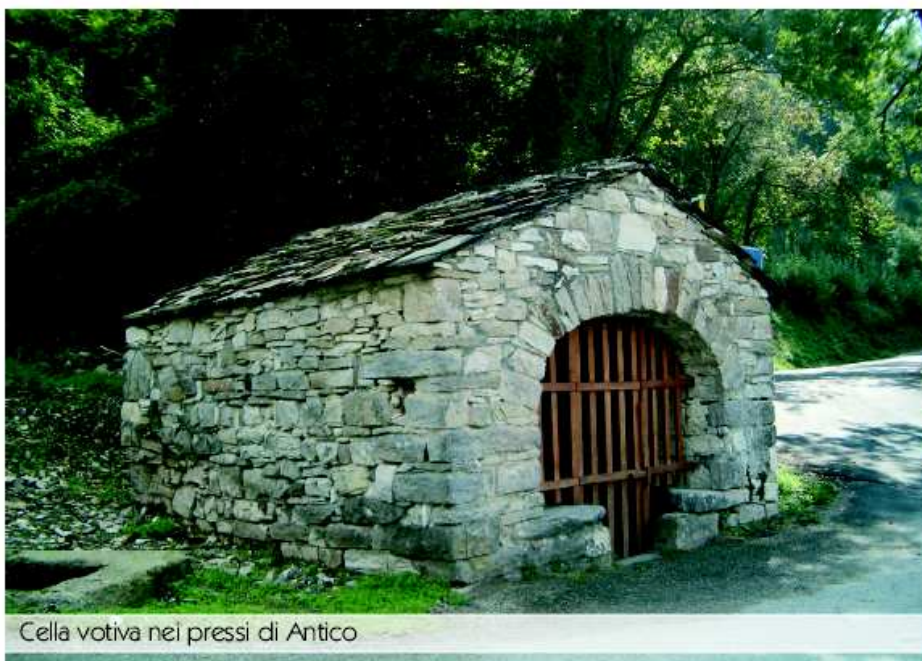


L'absidiola della chiesa di Sant'Apollinare.

È invece suggestiva la veduta della rocca di *San Leo* che si gode dal campo che circonda *Sant'Apollinare*: un gioco di prospettiva che lascia intravedere soltanto il forte leontino e non la città, tanto da farlo sembrare non eretto sul suo costone, come è in realtà, ma appoggiato al crinale montuoso che separa la chiesa dalla rupe di *San Leo*. Discendendo

un poco per la strada che origina dalla chiesa è possibile raggiungere il borghetto di *Case Boscara*, agglomerato agricolo dove ancora è forte la tradizione contadina.

Forse l'attrazione maggiore che riserva il territorio comunale di *Maiolo*, tolta la sua rocca, è il borgo di *Antico*.



Cella votiva nei pressi di Antico

Lo si raggiunge prendendo una via che da *Serra di Maiolo*, capoluogo comunale, giunge proprio ai confini del territorio maiolese sino allo scomparso castello di *Antico* che era dei *Conti Oliva di Piandimeleto*, un tempo chiamato “Bosco”.

Fu proprio il conte *Gianfrancesco Oliva* che, nel XV secolo, volle ammodernare la chiesa di *Santa Maria* dove, nella nicchia dell'abside, fu posta una statua della *Madonna con Bambino* in maiolica smaltata in bianco proveniente dalla bottega dei *Della Robbia*. Ma prima di quest'opera d'arte conservata all'interno dell'edificio è ciò che campeggia sopra il portale d'accesso a stupire.

Qui, in una lunetta in pietra, è raffigurata una *Madonna della Misericordia*. La scultura ha uno stile assai popolare, ma è ugualmente suggestivo apprezzare il senso di pietà che riesce ad infondere nell'osservatore.

Maiolo è il comune dei castelli scomparsi.

Oltre ad *Antico* e *Maioretto* il suo territorio abbraccia oggi quelle che erano le corti di altri due antichi castelli chiamati *Landeto* e *Spinalbotto*.



Chiesa di Santa Maria di Antico.

Di essi restano alcune tracce che soltanto la ricerca archeologica può identificare.

Spinalbotto sorgeva, probabilmente, nei pressi dell'attuale località di *Monticino* poco lontano dalla chiesa di *Sant'Apollinare*, mentre *Landeto*, del quale oggi restano abbondanti ruderi tra la vegetazione, sorgeva nei pressi di *Roncale di Maiolo*.

Maiolo è anche il paese del pane. Si dice che possieda ben settanta antichi

forni, uno ogni 12 residenti, oggi non sono ovviamente tutti funzionanti, ma alcuni panificano ancora ed alla maniera antica... con abbondante legna.

Ed allora nelle case coloniche che punteggiano le campagne attorno al capoluogo ancora vagano i ricordi di un pane spesso nero, povero, che proveniva dalla cottura di farina non proprio bianca, ma ugualmente utile a sfamare famiglie numerose che trovavano nel pane la loro unica certezza quotidiana.



Il portale della chiesa.



Particolare del portale.